

## Favole fra Oriente e Occidente

Francesca Rizzo Nervo, scomparsa nel 2020, ci ha lasciato in eredità inedite interpretazioni dei tesori della letteratura mondiale passando dal “Kalila e Dimna” a “Lilli e il vagabondo”

MARIA

LUISA

SCELFO

La ricerca fa scoprire sempre nuovi tesori che, proprio in quanto tali, spesso rimangono nascosti. Si parla, qui, di tesori letterari mantenuti vitali da studiosi che operano con costante e accurato lavoro. Francesca Rizzo Nervo, docente di “Civiltà bizantina” prima presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Catania, poi presso la Sapienza di Roma, ha dedicato la sua vita all’impegno scientifico. Scomparsa nel 2020 ha prodotto parecchi saggi sulla narrativa greca medioevale, sull’agiografia con particolare attenzione a quella siciliana, sui rapporti fra letteratura araba e bizantina, solo per citare alcuni degli argomenti di studio a cui Francesca si interessava. Ha, inoltre, coordinato numerosi gruppi di lavoro, la cui attività, volta a studiare opere e ad esaminare ambiti storico-letterari spesso rimasti in ombra, ha dato impulso all’area scientifica della quale si è sempre occupata. Argomenti lontani nel tempo e di difficile diffusione? Forse sì. Ma ricordiamo che le radici delle conoscenze vengono da lontano e che, se la ricerca non le facesse riaffiorare, si creerebbero grandi vuoti culturali.

Sarebbe difficile riassumere in poche righe la vastità dei temi trattati da Francesca che essendo, inoltre, caratterialmente dotata di determinazione e di passione, si dedicava con entusiasmo ai suoi progetti

**Le tradizioni popolari e le novelle rappresentano delle vere e proprie testimonianze in grado di far conoscere un passato molto lontano**

ti professionali. Con Antonio Pioletti, uno dei più noti studiosi di Fi-

lologia romanza sia in Italia che all’estero, già preside della Facoltà di Lingue e Letterature straniere della nostra città, suo compagno di vita, condivideva l’interesse per le analisi storiche e filologiche. La creazione della collana letteraria, “Medioevo Romano e Orientale”, diretta proprio da Pioletti, ha reso operativa questa tendenza, finalizzandola alla pubblicazione di Atti di Colloqui, di Studi, di Testi al fine di documentare gli influssi reciproci fra Occidente e Oriente.

Le tradizioni popolari e le novelle rappresentano delle vere e proprie testimonianze in grado di far conoscere un passato molto lontano. Lo studio di questi documenti rappre-

senta una chiave d’accesso al ricco patrimonio della favolistica, che ha tanto dato alle letterature di tutto il mondo e di ogni tempo.

In quest’ottica è nato l’ultimo impegno scientifico di Francesca Rizzo Nervo, lo studio dello “Stefanitis e Ichnilatis” (Rubbettino, 2019), versione bizantina del “Kalila wa Dimna”, a sua volta versione araba del “Pañcatantra”, antica raccolta indiana di favole in prosa e versi con finalità didattiche, uno “speculum principis”, insomma, che ispirasse il corretto comportamento dei regnanti. Come scrive la Rizzo Nervo nella sua Introduzione: “Variamente rielaborato e ampliato nel corso dei secoli il “Pañcatantra” è conosciuto in circa duecento versioni e in più di 50 lingue ed è considerato il libro più ‘tradotto’ dopo la Bibbia”. La studiosa ricostruisce nella sua “Introduzione” il lungo e complesso percorso delle versioni e delle traduzioni dell’opera. Lavoro arduo che ha fornito elementi nuovi e fondamentali ai fini di una più consapevole conoscenza del testo.

Questa prima traduzione italiana fornisce, così: “... uno strumento di lavoro a quanti in aree letterarie diverse studiano, più in generale, i rapporti tra Oriente ed Occidente in epoca medioevale”, come leggiamo nella Premessa.

La traduzione, che si basa sull’edizione critica del 1889 del famoso grecista Vittorio Puntoni (1859-1926), è di Maria Grazia Mironi (lau-

reata in Lettere classiche con una tesi in Filologia bizantina), che con raffinata competenza ha saputo offrire questa bella versione dell’opera. Lavoro difficile quello del traduttore, che offre al lettore il “prodotto finito”, dopo aver affrontato silenziosamente e allo stesso tempo tenacemente problemi linguistici spesso complessi.

Il testo è, inoltre, arricchito di deliziose immagini che ne accompagnano la lettura. Rossana Barcellona, infatti, docente di “Cristianesimo e Culture mediterranee” presso l’Università di Catania, ha assecondato la sua tendenza creativa, realizzando dei disegni per i quali si è ispirata anche al cinema di animazione di Walt Disney, in particolare a “Lilli e il vagabondo”. Segno che passato e presente possono, a volte, felicemente convivere e dare origine a nuove proposte.

Lavoro corale, dunque, orchestrato con impegno da Francesca che con la sua sensibilità ha saputo riaccendere l’interesse verso un’opera che ha avuto una grande evoluzione poiché, se originariamente esprimeva la sua anima orientale, è riuscita a penetrare nelle aree euromediterranee e successivamente in zona europea trasformandosi e mostrando la sua adattabilità e coinvolgendo molti studiosi che hanno sentito l’esigenza del confronto, necessario per allargare i confini culturali e per una più profonda intesa scientifica e umana. ●





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato